

ESCE IL CAMPIONE. All'alba il pugile è tornato in libertà. Prima tappa una moschea

# Tyson lascia la cella folgorato dalla fede «Sono un altro uomo»

All'alba di ieri, l'ex campione dei massimi Mike Tyson ha lasciato il carcere di Plainfield dove accusato di stupro, ha trascorso gli ultimi tre anni della sua vita. Dietro le sbarre ha voracemente letto libri d'ogni tipo incontrato la fede nell'Islam e ritrovato se stesso. I suoi mentori ne sono convinti. Iron Mike è profondamente cambiato. Ma è cambiato anche quel «mondo della boxe» nel quale, ora, egli s'appresta a tornare?

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

■ INDIANAPOLIS Agli avidi ma nudi occhi dei cronisti in attesa oltre il grande spiazzo che si apre in nanzi al carcere di Plainfield Indiana questo «giorno della liberazione» non ha a conti fatti offerto che qualche immagine sfocata, pateticamente perduta nella penombra d'un'alba ancora acerba. Solo questo anzi le retine più ricche di diottrie sono infine riuscite a fissare la sagoma scura del piccolo esercito di guardie del corpo che - compatto come il guscio di una te stuggine disciplinatamente «pro teggeva» quel primo e fulmineo tragitto di libertà. Un tragitto lungo quanto i pochi metri che ten se paravano le porte della prigione da una colonna di quattro limousine pronte a partire.

### La redenzione

E tuttavia - ben più potenti ed assai meno assennati delle umane pupille - i teleobiettivi delle molte telecamere hanno comunque «catturato» almeno due minuscoli ma essenziali dettagli della scena. Il bianco zucchetto che copriva il capo di Mike e la spettacolare zazzera grigia che puntava verso l'alto come una sorta di enorme pennello incombeva dietro le quadratissime spalle dell'ex campione dei massimi. Il primo rappresentava il «nuovo» il futuro d'un idolo infranto che oltre le sbarre si dice abbia incontrato la redenzione. La seconda - inequivocabile trademark dell'organizzatore Don King - rammentava invece tenace come un rimorso di coscienza, tutti i pericoli del «vecchio» i vizi antichi del mondo rutilante e crudele che di quell'idolo vuole ora nappropriarsi.

Del nuovo Mike Tyson si raccontano meraviglie. E certo è che in carcere ha finalmente incontrato la fede. Una fede vera questa volta ben diversa da quella che nel '90

aveva coinvolto nella grottesca messinscena d'un «battesimo cristiano» consumato - alla presenza di Jesse Jackson e di altri 700 invitati - ad esclusivo beneficio della vorace curiosità dei rotocalchi. «Quella conversione - confessò un anno fa Mike al giornalista Pete Hamill - non significò nulla per me. Durante la cerimonia adocchiavo una ragazza del coro. E quella stessa notte la trombai in una stanza d'albergo. Ora tutto è diverso». Ad istruirlo e guidarlo aggiungeva era stato questa volta non un esperto in pubbliche relazioni ma un umile e saggio insegnante del carcere Muhammad Siddeeq. E proprio di questo il candido copricapo esibito ieri voleva essere il simbolo della sua «definitiva» conversione all'Islam del nuovo credo al quale ha voluto dedicare le sue prime ore di libertà raccogliendosi in preghiera in una non identificata moschea di Indianapolis. Con lui si dice - e era anche Muhammad Ali il grandissimo Cassius Clay venuto a compattare la gioia della liberazione. Poi il viaggio verso la sua casa dell'Ohio preceduto da un comunicato scarno quanto le scene della sua uscita dal carcere: «Sono felice d'esser tornato libero e ringrazio quanti mi hanno sostenuto in questi anni. Sentirete presto parlare di me in futuro».

### A quando la rentrée?

Facile profezia. Il mondo dello sport è più che mai affamato di «resurrezioni» e di grandi ritorni. Solo dieci giorni fa proprio qui ad Indianapolis, l'America ha spettacolarmente salutato quello di *Airborn* Agari Michael Jordan in una cerimonia puntualmente benedetta dai molti milioni d'una pattuglia di grandi sponsor. Ed un analogo destino - è a tutti chiaro - incombe ora anche sul «nuovo» Tyson. Solo questa anzi è la vera incognita. Come e quando avverrà questa

grande rentrée? Quali avversari e quali somme aspergeranno infine l'into di questa «rinascita annunciata»?

Ed è qui in questo decisivo snodo del futuro di Mike che entra in campo la zazzera grigia di Don King il vero ruolo del controverso organizzatore pugilistico che già in passato fu il vero «padrone» di Mike. Don King è l'uomo che forse più d'ogni altro ha contribuito - con la complicità della televisione - a trasformare il pugilato nel cruento circo equestre che è ormai diventato. E su un punto è più senta i biografi di Tyson sembrano unanimemente concordare fu proprio lui King a creare - o quantomeno ad alimentare - *the animal* la bestia che covava nell'animo di Mike. Fu lui a cancellare gli insegnamenti di vita che il vecchio e saggio Cus D'Amato il suo primo manager aveva in tempi ormai lontani impartito come un padre a quel fascio di muscoli appena uscito dal riformatorio. Fu lui King a creare «a scopo di lucro» il mito sinistro di *Iron Mike* l'uomo che doveva passare alla storia come *the baddest* il più cattivo così come prima di lui Muhammad Ali era stato *the greatest* il più grande. «A me non piace lo sport - disse una volta il «vecchio» Tyson - lo non voglio solo battere il mio avversario. Voglio strappargli la vitina. Voglio vederlo piangere».

### I libri del carcere

Dicono che in carcere lungo questi tre anni Mike abbia letto questi tre anni Mike abbia letto Tolstoj, Voltaire, Mao Tse Tung e tutti i libri di storia che gli sono capitati sotto mano. Dicono che durante una visita in parlatorio abbia sorpreso e commosso Maya Angelou recitandole a memoria molte delle sue poesie. Dicono che - benché abbia «divorato» dietro le sbarre «Il conte di Montecristo» di Alexandre Dumas - egli non nutra oggi alcun proposito di vendetta contro Desiree Washington la ragazza che lui mai ha ammesso d'aver stuprato e che ciò che adesso lo spinge verso il grande ritorno altro non sia che un sano desiderio di «affermare il nuovo» se stesso. Tutto vero probabilmente. Ma Don King ten vigliava alle sue spalle durante la meditazione nella moschea.

Mike è molto cambiato ripetono tutti. Ma quanto è cambiato nel frattempo il «mondo della boxe»?



Mike Tyson, all'uscita dal carcere, alle sue spalle Don King

Conroy/Ag

### GLORIA

■ La vita di Mike Tyson è costellata di imprese e incidenti. Nasce a New York il 30 giugno '66. Nel '78 è arrestato per scippo finisce al riformatorio e l'anno seguente attira l'attenzione di Cus D'Amato che fu trainer di Floyd Patterson. Nel 1982 è espulso dalla scuola superiore di Catskill e il 6 marzo 1985 comincia la carriera professionistica battendo Hector Mercedes alla prima ripresa. Il 4 novembre Cus D'Amato muore di polmonite. Tyson riprende la sua vita sbandata il 20 febbraio '86 molesta una commessa in un negozio di Albany e reagisce violentemente dopo essere stato respinto. Intanto nella carriera di pugile va avanti come un rullo compressore: il 22 novembre '86 è il più giovane campione mondiale (Wbc) della storia dei pesi massimi (ha appena 20 anni e 4 mesi). Il 3 marzo '87 aggiunge il titolo Wba. Il 21 giugno '87 è denunciato dal sorvegliante di un parcheggio per aver cercato di molestare un'impiegata e per aver aggredito un collega. L'1 agosto aggiunge il titolo Ibf. Il 7 febbraio '88 sposa Robin Givens e a giugno moglie e suocera lo accusano di violenza e maltrattamenti. Il 27 giugno batte Mike Spinks (k.o. alla prima ripresa) e subito dopo in gaggia Donald Trump come consigliere. Il 23 agosto si frattura la mano destra dopo una rissa notturna col pugile Mitch Green e il 4 settembre finisce k.o. dopo un incidente d'auto. Il 30 settembre sua moglie lo definisce in tv maniaco depressivo e lui ascolta senza reagire. Il 2 ottobre la polizia accorre in casa. Tyson il pugile sta gettando mobili dalla finestra moglie e suocera fuggono. Cinque giorni dopo Robin chiede il divorzio. Il 12 dicembre Sandra Miller lo accusa di molestie e insulti. Lui perde la causa e paga 100 dollari di simbolico risarcimento. Il 14 febbraio '89 divorzia a Santo Domingo verso alla Givens un milione di dollari. Poi batte Frank Bruno (k.o. alla quinta). Il 9 aprile è accusato di aggressione da un custode di parcheggio a Los Angeles. L'11 febbraio '90 perde tutti i titoli a Tokyo battuto da James «Buster» Douglas per k.o. alla decima ripresa. Riprende a combattere e vince ma sempre senza titolo in palio. Poi il 18 luglio incontra Desiree Washington ad un concorso di bellezza a Indianapolis e il 20 luglio Desiree denuncia alla polizia di aver subito una violenza sessuale. Due giorni dopo Tyson è incriminato e il 17 settembre è arrestato e rilasciato su cauzione. L'8 ottobre si frattura le costole durante un allenamento in vista del match con Evander Holyfield per il titolo unificato 1992. Il 27 gennaio '93 comincia il processo e il 10 febbraio è giudicato colpevole. Il 26 marzo il giudice lo condanna a sei anni di reclusione. Ieri ha lasciato il carcere di Indianapolis in libertà vigilata.

■ È tornato Mike Tyson. La «boxe» mondiale ritroverà il suo campione? Oppure Mike seguirà la sorte ingrata e perversa di Jack Johnson il primo nero che vinse (Sydney 1908) il mondiale dei massimi oppure l'altra addirittura tragica di Sonny Liston «Il Vecchio dal volto di pietra» costretto a perdere ingloriosamente contro Cassius Clay noto anche come «Ali». Il Grande quando avrebbe potuto distruggere come liquido facilmente Floyd Patterson.

Può chi dormire in attesa dell'alba e dell'ora sei quando si doveva aprire il piccolo portone del carcere di media sicurezza di Plainfield che sorge ad una ventina di miglia dalla città di Indianapolis Indiana. Mike passò una notte tormentosa. brevissimi sogni agitati. Il ricordo del passato. I propositi per il futuro. la visione di persone buone e care come Cosantino (Cus) D'Amato che gli insegnò l'arte del ring. Il comportamento del campione e come la sua donna Carol le Edward oggi novantenne. la dolce signora che per Tyson fu la mamma bianca.

Dalla nascita (30 giugno 1966) Mike non aveva mai conosciuto il padre Jimmy Karpattick e quindi porta il cognome della madre. Lorna Tyson che pur non essendo la moglie di un violento disordinato in cantinone Jimmy gli aveva dato tre figli Rodney Mike e Denise. Un giorno Jimmy Karpattick scomparso forse era emigrato in California lasciando sola Lorna donna di scarsa salute e minime possibilità finanziarie.

Mike è nato a Bedford Stuyvesant un settore di Brooklyn ma un

giorno la famiglia di Lorna Tyson si trasferì a Brownsville sempre nel distretto di Brooklyn. Abbandonando nelle strade Mike incominciò a seguire le vecchie signore per rubare loro la borsa della spesa ed a portare a casa dei piccioni naturalmente rubacchiati qui e là che curava amorevolmente e poi tubavano sul tetto della povera casa dei Tyson.

Per sopravvivere in quel ghetto Mike si affidò ai suoi pugili. Si può dire maldestri ed al suo istinto malandri. Per portare a casa qualche cosa da mangiare alla mamma Lorna a Rodney ed a se stesso il ragazzino divenne uno specialista in piccoli furti in aggressioni fulminee come in altri tempi avevano fatto Rocky Graziano nell'East Side e Jake La Motta nel Bronx. Entrambi finirono in prigione da grandi ebbro gloriati pugilistica. Rocky Graziano dal pugno folgorante di venticampione mondiale di pugilato si meritò con il ko inflitto a Chasigo (1947) al grande Tony Zale. Invece Jake La Motta il Toro del Bronx vinse a Detroit (1949) il titolo sfortunato Marc Cerdin in un ko in Algeria ma «gloria» francese tanto che si sono decise i portati resti di Marco in un emblema parigino.

### GIUSEPPE SIGNORI

Un giorno del 1979 acciuffarono Mike Tyson. Finì in un informatorio Nell Elmwood Cottage di Johnstown il piccolo Mike trovò l'inferno poi un caso fortunato lo fece arrivare nel paradiso del Tyson School for Boys dove si trovava il «gym» pugilistico di Bobby Stewart che in gioventù (1974) aveva vinto il *National Golden Gloves* (il Guanto d'Oro) nei mediomassimi. Mike accettò di allenarsi per imparare la «boxe» e un giorno in quella palestra capitolò Cus D'Amato in cerca di talenti. Bobby Stewart gli presentò Mike così: «Cus questo ragazzo di 14 anni è una piccola meraviglia. È un campione. Cus perplesso scartò la «beva». Mike era basso di statura ma dotato di muscoli poderosi. Sembrava già un atleta. Anche Tyson era perplesso. Chi era quell'individuo che cosa voleva da lui? Cus D'Amato decise di conoscerlo meglio il ragazzo gli chiese «Come ti chiami?». Mike gli chiese «Come ti chiami?». Mike Tyson. Allora domanda di Cus: «Sar leggero?». Risposta annuata. «No e neanche so scrivere». «I tuoi genitori chi sono ragazzo?». «Non ho mai conosciuto mio padre, mia madre Lorna è morta». «Ok», disse allora Cus D'Amato «prendi il tuo sacco e vieni con me».

Cus D'Amato possedeva una bella ampia casa (11 stanze) a Catskill New York nei pressi del Hudson River dove viveva con una signora Camilla Fwald sorella della moglie di Rocky uno dei suoi fratelli. Inoltre Cus possedeva una moderna palestra dove si erano allenati diversi campioni. Mike Tyson meditò a lungo su *Papa Jack* scritto da Randy Robert che ha come sottotitolo «Jack Johnson and the Era of White Hopes». E così Mike seppe che Jack Johnson era odiato perché il campione negro amava le donne bianche. Ne sposò quattro. Tre prostitute e una signora divorziata di alta famiglia. Elia Terry Durvica che poi si suicidò con un colpo di pistola. Questo fatto che costò a Jack Johnson la prigione e l'espulsione dagli Stati Uniti per molti anni impressionò Mike ripensando a quando in trattava l'ex moglie Robin Givens (una peccatrice di buona casa una mediatrice attrice ad Hollywood) e che al momento del divorzio doveva versare un milione di dollari.

Scorparso Cus D'Amato nome onesto e d'onore che rifiutò di mettersi gli ordini di «Big Norm» e del suo consigliere Frankie Garbo (un «gangster») che allora domi-

navano il pugilato mondiale e il giro delle scommesse. Mike Tyson si trovò solo in balia di speculatori come Jim Jacobs Bill Cavton e soprattutto di Don King che il 22 maggio prossimo in un tribunale del Nevada sarà processato per frode ai danni dei pugili da lui amministrati.

Don King uscirà una pena di 15 anni pochi se pensiamo a tutte le malefatte dal 1973 in poi ai danni di Joe Frazier «Big George» Foreman e di tanti altri campioni. Mike Tyson al quale fece sparire la maggior parte dei suoi 180 miliardi guadagnati in combattimento. Mike fu il terror di affidare la gestione dei suoi averi liquidi e solidi come una villa in New Jersey. King che generosamente distribuì i dollari di Tyson al figlio alla figlia alla moglie e a se stesso oltre vendere la villa per spese procedurali ed altro. Oggi l'ingenuo Mike Tyson possiede soltanto 17 miliardi ma il 21 luglio ad Indianapolis dovrà versare un milione di dollari alla scaltra studentessa Desiree Washington per la notte passata insieme il 18 luglio 1991 nel Hotel Canterbury di Indianapolis.

È ora l'alba del 25 marzo 1995 alle ore 6 e 15 minuti. Tyson è tornato libero verso un futuro che si augura migliore del passato. Ora dovrà ripensare alla «boxe» ai dollari da recuperare. Nel «boxe» e trovarsi un *trainer* capace un *manager* onesto studiosi i possibili avversari i campioni in carica George Foreman (Ibf) Riddick Dowd (Wbo) Oliver McCull (Wbc) che nel 1988 ad Atlantic City durante un allenamento mise ko Mike Tyson.

Gli imprenditori Don King l'avvocato Bob Arum Dan Duva e Rock Newman a Mike Tyson hanno già offerto complessivamente circa 400 milioni di dollari se accetta di battersi con i loro protetti. Non conoscendo le condizioni fisiche e morali di «King Kong» come Mike viene chiamato da suo figlio, consigliamo molta cautela nella scelta dei primi avversari.

## Ora King Kong può tornare re